



Il segretario della Quercia a Grosseto dove domenica si vota. Con lui Ferrara del Pri, Scalia dei Verdi e il pattista Brogli. Al centro anche la legge per la tv: «La Mammi era la fotografia del patto Dc-Psi. Cambiarla è punto rilevante del rinnovamento»

«Subito nuove regole ed elezioni»

Occhetto: più prosegue il vuoto di potere, più ci saranno bombe

Prolungare troppo il vuoto di potere, il passaggio dal vecchio al nuovo, aiuterebbe la strategia della tensione. Anche ieri Occhetto - da Grosseto - ha insistito su questo punto, proponendo una riforma elettorale a doppio turno, che agevoli con un premio la scelta della coalizione di governo. Il leader del Pds ha anche esortato il governo ad affrontare la riforma del sistema dell'informazione. Sul palco con lui Ferrara (Pri), Scalia (Verdi) e Stefano Brogli (Popolari).

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

GROSSETO. «Non so chi ha messo in questi giorni le bombe, ma so che moralmente ci sono dietro tutti coloro che hanno depistato le indagini sulle grandi stragi di questo paese, da Piazza Fontana fino alla stazione di Bologna». Achille Occhetto è tornato ancora sul senso della nuova «strategia della tensione» aperta nel paese parlando ieri sera a Grosseto. Nella centrale antica piazza Dante, gremita di folla, il leader del Pds ha concluso una manifestazione a sostegno della lista «Alleanza per Grosseto», che vede accanto alla Quercia uomini del Pri, dei Verdi, e dei Popolari per la riforma di Mario Segni, attorno alla candidatura a sindaco di Loriani Valentini. Occhetto - che ha affrontato lo stesso tema anche in un'intervista al Tg3 - ha affermato che la pista mafiosa va seguita, ma che «bisogna mettere l'accento anche sul contorno di segretezza e di corresponsabilità che sono stati per tanti anni il male oscuro dell'Italia».

«In questo paese - ha affermato - ci sono servizi segreti devianti, e non parlo dei servizi di oggi, ma di tutto un personale, chiamiamolo "burocratico", che ha operato in passato, che non è mai stato colpito e che, probabilmente, lavora nell'ombra». Il leader della Quercia ha poi detto di non condividere le preoccupazioni del presidente del Senato Spadolini sui rischi di elezioni anticipate ad ottobre. «Più manteremo il vuoto di potere dovuto al crollo del vecchio regime - ha osservato - più saranno messe le bombe e proseguirà la strategia della tensione. Bisogna dare la possibilità di determinare al più presto, con nuove regole elettorali, un nuovo ordine nel quale i cittadini stessi possano scegliere direttamente una nuova classe dirigente e si mettano le mani sui vecchi apparati».

Occhetto ha anche ribadito la scelta del Pds per una legge elettorale a doppio turno, e ha precisato in questo senso una proposta. «Il referendum - ha ricordato - aveva un senso se dava la possibilità di eleggere una maggioranza e un governo: quindi io sono nettamente per il doppio turno. Un doppio turno preciso. Il primo permette di eleggere la maggioranza dei deputati, quelli residui vengono eletti nel secondo in modo da costituire una maggioranza di governo».

Sia di fronte ai cittadini di



Grosseto che davanti alle telecamere di Rai3 il leader della Quercia ha poi ripetuto ancora una volta che, per rispondere alla strategia della tensione, non servono confusioni consociative come durante il rapimento Moro: il Pds è disponibile ad una solidarietà col governo Ciampi «ma per accelerare tutti insieme i tempi della riforma elettorale. Dobbiamo stare insieme per decidere come stare vicini. Cioè come definire le regole di una democrazia delle alleanze». Delle alleanze. Occhetto ha affermato a Grosseto che l'astensione sul governo è vincolata ai tempi e all'obiettivo della riforma, e che è pienamente sal-

«Botteghe Oscure non si vende» Smentita Pds

lo stesso Fredda. Il quotidiano ieri ha pubblicato che il Pds avrebbe deciso di vendere lo storico palazzo sede della direzione nazionale. Fredda esprime «vivo stupore e incredulità per il profondo travisamento della conversazione». «Spiace che, di fronte alla disponibilità dimostrata, si sia puntato invece al mero sensazionalismo - afferma Fredda - Si è predisposto in realtà un piano di risanamento che mira, attraverso l'ottimizzazione del patrimonio immobiliare e non con una incontrollata dismissione, al riequilibrio finanziario delle attività e a liberare il partito dall'attuale stretta economica determinata non solo dal debito accumulato, ma anche dal venir meno della legge sul finanziamento pubblico». Fredda smentisce anche che i dipendenti delle Botteghe Oscure siano 400, e sottolinea che sono invece 200.

ROMA. «La vendita dell'immobile di Via delle Botteghe Oscure non è stata mai decisa, la sua alienazione è anzi esclusa». Con queste parole Marco Fredda, coordinatore delle attività patrimoniali del Pds, smentisce quanto scritto ieri da Repubblica, in seguito ad una conversazione con

spaccati. E Ferrara ha invitato gli elettori dell'Edera a saper riconoscere chi ha avuto il coraggio di imboccare la via di un rinnovamento morale e politico, oltre le vecchie divisioni. «Anche da Grosseto si può avvertire il sogno di una sinistra democratica ampia, che si candida al governo e vince, mandando all'opposizione i moderati e la Dc». C'era anche il verde Massimo Scalia, che si è augurato «un altro colpo agli sporacconi del regime» col voto locale di domenica. E ha parlato del valore di nuove scelte per uno sviluppo «punitivo», dando appuntamento a tutti i cittadini della Maremma il 13 giugno per una manifestazione alla centrale di Montalto di Castro. Un'opera «inquinatissima» anche da Tangentopoli.

E c'era, per i Popolari, il candidato locale Stefano Brogli, che ha parlato dello sviluppo di una «rivoluzione costituzionale», avviata coi referendum, e destinata a reinverire i valori di uguaglianza e di solidarietà scritti nella Carta fondamentale della Repubblica. La lista di «Alleanza per Grosseto», come ha detto il sindaco uscente e candidato Loriani Valentini, del Pds, si propone un «rinnovamento amministrativo profondo», senza rinnegare i risultati della buona amministrazione precedente. Valentini - a cui si contrappone una lista che vede insieme la Dc, il Pri e parte dei repubblicani, in una anacronistica riedizione locale delle vecchie maggioranze nazionali - ha presentato alla stampa proprio ieri pomeriggio la giunta che governerebbe se i cittadini sceglieranno «Alleanza».

Il leghista chiude la campagna e sfida i sondaggi negativi

Bossi a Torino si fa coraggio «Vinceremo noi»

Umberto Bossi non ha voluto mancare alla chiusura della campagna elettorale a sostegno di Domenico Comino, il candidato della Lega aspirante alla carica di sindaco di Torino. Diecimila persone in piazza San Carlo ad ascoltare il leader del Carroccio che per l'occasione si è scoperto dotato anche di poteri paranormali, indicando Novelli e Comino come sicuri al ballottaggio del 20 giugno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Bossi si è già tutto, ha già previsto tutto. Dice che il 6 giugno a Torino i primi due nomi che usciranno dalle urne saranno quelli di Diego Novelli, «l'ex-sindaco rosso che di nuovo ha soltanto il nome», e di Domenico Comino, l'agronomo della provincia di Cuneo, candidato della Lega. E nel ballottaggio del 20 giugno il Carroccio vincerà alla grande, parola dell'ex-senatore: «Comino è poco conosciuto, ma è un ragazzo giovane, bravo, forte, che per di più si presenta bene. Se scendo in campo io e spiego al popolo come stanno le cose, per gli altri è finita. Passerò al setaccio i quartieri periferici e colleverò la piazza. Vedrete se non è vero. I torinesi in quei giorni dovranno pagare le tasse, andranno alle urne neri di rabbia e daranno la pagnola a Novelli ed a tutta la partitocrazia».

Le ha gradite queste profezie, Umberto Bossi, davanti a circa diecimila persone e ad un garrir di bandiere rossocrociate, nel «salotto buono» di Torino, la centrale piazza San Carlo dove era arrivato scortato da un corteo di taxi. Gli stessi che alcune settimane fa avevano dato vita ad uno spettacolare sciopero con raduno in piazza Castello, dinanzi alla sede della giunta regionale. Fra la folla, decine di militanti distribuivano videocassette che illustravano i meriti del candidato leghista a sindaco di Torino. In piena forma, e quindi propenso all'invettiva, nelle battute scambiate con i giornalisti prima di salire sul palco. Un Bossi smanioso di mostrare la sua sicurezza al punto di «accacciare» fotografi e servizio d'ordine ai lati del palco, pur di «abbracciare» il «suo popolo». Torna il pericolo delle bombe? «Ma non dicitelo».

ma tessere - taglia corto Bossi - quella di Roma è una bomba fiancheggiatrice. Io l'ho visto in Tv il Ciampi, era colto, e si capisce: si era alzato prima dell'aula, alle 4 e un quarto, per mettere la bomba. Non ha capito che la gente non ci casca più, come vent'anni fa quando tutti avevano paura degli attentati e si stringevano attorno al potere». Dicono che Domenico Comino faceva parte dell'organizzazione paramilitare Gladio? E a valanga parole di fuoco contro i giornalisti, definiti «pennivendoli» per avere chiarimento sul quel «Domenico Comino», nato nel medesimo giorno, mese ed anno del suo candidato, il cui nome compare nelle liste di Gladio e che furono pubblicate nel 1990 da un settimanale. Ed ancora. I sondaggi gli attribuiscono appena il 7 per cento delle preferenze? La replica è un urlo: «Potete strumentalizzare i sondaggi o inventare storie su Gladio. Potete fare tutto quello che volete, ma la forza della Lega è inarrestabile. La Lega sta per sfondare e lo vedrete tra due settimane. Ci sono agenzie pronte a dar numeri a comando. Dicono che vincerà quel Castelfozzoppi, ah no, Castellani? Ma quello non vince nemmeno se lo fanno ruzzolare giù dalla Basilica di Superga». E su Comino lodi sperdicate accolte dalla base e dai dirigenti leghisti sul palco con con da curva sud. «Perché Comino - dice ancora Bossi - è un uomo onesto, concreto, che bada al sodo, il miglior deputato della commissione agricoltura». E se non bastasse, c'è l'argomento decisivo, che Bossi spara sulla piazza osannante: «Comino fa rima con Torino». Gli avventori del bar Sport rimproverano. Peccato che Comino sia di Cuneo e si senta...



Cesare Salvi



Augusto Barbera

Riforma elettorale, la Dc per decidere attende l'esito del voto di domenica. Sul doppio turno si cerca un'intesa. La Quercia per uno spareggio tra coalizioni

Anche le sorti della riforma elettorale paiono «so-spese» in attesa del responso delle urne del 6 giugno. Un risultato negativo potrebbe indurre la Dc ad accettare il doppio turno. A definire meglio questa formula si adopera il verde Marco Boato, che ha avuto contatti con esponenti del Pds e di altri gruppi. Occhetto ripropone in tv la soluzione del doppio turno con lo spareggio tra coalizioni di governo.

ROMA. È Marco Boato a cercar di svolgere, in queste ore, il bandolo della matassa della riforma elettorale. L'esponente verde ha avviato un giro di contatti per cercar di definire una posizione comune tra i sostenitori del doppio turno: Pds, Pri, Pli, esponenti socialisti, Segni. In un'intervista televisiva Occhetto ripropone la formula dello spareg-

gio tra coalizioni di governo (65 per cento di maggioranza e 25 di proporzionale al primo turno; un 10 per cento di quota maggioritaria da assegnare al secondo turno alla coalizione vincente). Negli emendamenti presentati dai deputati pidessini figurano anche altre varianti di doppio turno: il ballottaggio tra i primi due classificati o un'ipote-

si che ricalca il modello francese (ammissione al secondo turno di tutti i candidati che abbiano superato una soglia pari al 12,5 per cento degli elettori). Intanto ieri il neo segretario del Psi Ottaviano Del Turco ha riunito i parlamentari del gruppo per una ricognizione sulle posizioni da assumere (posizioni assai mutevoli e frastagliate in questi mesi di profondo travaglio a via del Corso). I socialisti si riuniranno ancora martedì, giorno dell'avvio delle votazioni sulla riforma alla commissione Affari costituzionali della Camera.

L'iniziativa di Boato, insomma, se è utile a fare chiarezza non può prescindere dalla scadenza elettorale di domenica. Un verdetto che influirà su tutti i partiti in vista del decisivo confronto sulla nuova legge: ma peserà soprattutto sugli orientamenti della Democrazia cristiana. Il progetto di Sergio Mattarella, adottato come testo base dalla commissione di Montecitorio, prevede l'unico turno con il doppio voto (uno per il candidato nel collegio uninominale, uno per la lista nella quota proporzionale). Ma un risultato poco propizio allo Scudocrociato (specie se dovesse estendersi alle zone centro-meridionali non investite dal fenomeno della Lega), potrebbe indurre i responsabili di piazza del Gesù a rivedere l'ostilità al doppio turno, del resto non condivisa da alcuni degli esponenti più autorevoli del partito. A quel punto, infatti, un partito senatamente dimezzato a livello di consensi popolari dovrebbe accettare la logica del-

le coalizioni e dell'alternanza di governo. Sarà dalla prossima settimana, allora, che si metteranno tutte le carte in tavola. Anche se molti restano gli ostacoli e gli imprevisti disseminati sulla strada della riforma. Un'intesa in commissione dovrebbe infatti superare il vaglio dell'aula, e Montecitorio il regolamento stabilisce sulla materia elettorale il voto segreto. In questo Parlamento, con fior di inquisiti e notabili del vecchio sistema in cerca di rivincite, c'è da attendersi di tutto. Proprio per questo sarà probabilmente determinante il ruolo del governo Ciampi, che ha assunto la riforma elettorale, sulla linea indicata dal voto del 18 aprile, come punto prioritario e qualificante del suo programma.

Operazione trasparenza nel Pds sardo «Ecco i nostri 101 e i nostri 740»

Pds sardo, operazione trasparenza. Alla vigilia del voto amministrativo i dirigenti, i consiglieri regionali e i candidati-sindaci della Quercia presentano alla stampa la propria dichiarazione dei redditi e i bilanci del partito. Il segretario Giorgio Macciotta: «Abbiamo vissuto e viviamo esclusivamente grazie alle risorse che realizziamo attraverso il contributo volontario degli iscritti e dei nostri eletti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. In mezzo alle cartelle per la stampa questa volta non ci sono mozioni o documenti politici, ma tanti modelli 740 e 101. Quello del segretario, Giorgio Macciotta, del tesoriere, Giovanni Casula, e degli altri membri della segreteria e della direzione regionale. Quelli dei consiglieri regionali e dei parlamentari. E per l'occasione, anche le dichiarazioni dei redditi dei candidati-sin-

daci della Quercia nelle principali città sarde (Quartu S.Elena, Carbonia, Portoferra), dove si voterà domenica prossima. «Come si potrà vedere - dice Macciotta - nessuno tra i democratici di sinistra si è arricchito con la politica. Pensiamo comunque che sia giusto darne conto ai nostri iscritti, e non solo a loro». L'operazione-trasparenza

ture che per conquistare il consenso continueranno a piantare i piedi in Tangentopoli... Per sostenere questa sfida, il Pds in Sardegna si appresta ad affrontare i necessari «tagli». Per il 1993 - spiega il tesoriere Giovanni Casula - è prevista una riduzione di bilancio del 22 per cento, da 902 a 816 milioni. C'è da recuperare, tra l'altro, una «perdita d'esercizio» che nel '92 è stata complessivamente (tra regionale e federazioni) di oltre 150 milioni. Il risanamento, comunque, è già cominciato, con qualche sacrificio, in centro ed in periferia, che non andrà a scapito dell'iniziativa politica. Tra le «entrate» di bilancio, la parte più consistente (oltre il 40 per cento) è costituita dai contributi del gruppo e

Advertisement for 'AVVENIMENTI in edicola' featuring Berlusconi and Felice Casson. Text: «Su AVVENIMENTI in edicola DALLA CHIESA Sfida alla Lega e ai ladroni BERLUSCONI Se si indaga sulle frequenze... FELICE CASSON «Altro che servizi devianti...» E un inserto sui campi estivi della solidarietà».

Advertisement for 'Cooperativa soci de «l'Unità»'. Text: «Una cooperativa a sostegno de «l'Unità» Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo Una società di servizi Anche tu puoi diventare socio Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409».